

«Non c'erano dubbi
sulla mia permanenza
alla Termoforgia»

Damiano Cagnazzo
coach dell'Aurora



JESI RIPARTE DA CAGNAZZO

Il coach conferma che il contratto verrà rispettato: «Non avevo dubbi dopo una stagione così»
«La Termoforgia di quest'anno aveva qualcosa dentro, l'ho capito durante i momenti peggiori»



Coach Damiano Cagnazzo, allenatore dell'Aurora

BASKET SERIE A2

JESI La stagione della Termoforgia si è conclusa da nemmeno una settimana ma la prima pietra sul futuro già è stata posta. Il coach, nella stagione 2018/19, sarà ancora Damiano Cagnazzo. Non è una vera novità, perché il contratto era già firmato e c'era la piena volontà di rispettarlo da ambo le parti. «I contratti si fanno per essere rispettati, almeno dal mio punto di vista è sempre stato così. Quando l'ho sottoscritto ero convinto e

oggi sono molto contento di continuare», testimonia Cagnazzo, il cui accordo con l'Aurora termina a giugno 2019 ma con un'opzione anche per il 2020.

Una stagione positiva

L'arrivo del coach maceratese in panchina, ad aprile 2016, è coinciso con la salvezza in A2 e poi il consolidamento nella categoria, fino alla qualificazione ai playoff della stagione attuale, dopo 9 anni dall'ultima volta. «Le stagioni possono essere viste come positive o negative in base ad un canestro che entra o

«La chiave è stata a 6 o 7 giornate dalla fine quando abbiamo messo al sicuro la salvezza»

ad uno che esce, invece credo che vada fatta una valutazione a 360 gradi, nel bene e nel male», osserva Cagnazzo, ricordando il tiro di Rice che ha girato sul ferro ed ha permesso a Jesi di spuntarla su Ravenna, qualificandola ai playoff. «Quel tiro ha aggiunto una soddisfazione ad una squadra e l'ha tolta all'altra. Il risultato è importante e dà quel qualcosa in più o in meno, ma va valutato il lavoro quotidiano che poi si vede sul campo. A riguardo, il nostro percorso è stato positivo, è stato sempre fatto un passo avanti: società, staff e giocatori». Non è stata una stagione semplice per la Termoforgia, tartassata dagli infortuni e obbligata al cambio di uno dei due USA a metà stagione. Proprio in quel frangente, dove il roster era ai minimi termini, Cagnazzo sente di aver ricevuto le risposte migliori. «La partita giocata a Verona in sei uomini, senza Brown e con Quarisa infortunato, mi ha fatto capire che avevamo qualcosa dentro - racconta - Perdemmo di 19, ma rimanemmo mentalmente dentro la gara disputando una partita vera. Ognuno quel giorno diede il massimo, con i propri pregi e difetti».

Il coach ringrazia tutti i membri della squadra per la compattezza dimostrata nel campionato. «Se il segnale fosse arrivato solo da uno o due giocatori non sarebbe bastato. I più esperti hanno segnato la via, ma tutti sono stati sulla stessa linea permettendo al collettivo di funzionare». L'arrivo a gennaio di Marques Green, a seguito della richiesta di cessione pervenuta da Brown, ha avuto un effetto benefico. «Brown era un vantaggio per noi, perché le difese rivolgevano particolari attenzioni a lui dando più spazio agli altri. Green ci ha cambiato a livello di fiducia e tranquillità - dice Cagnazzo - Il valore di Marques non lo scopriamo oggi e in A2 nessuno lo può discutere, ma la sua qualità è la leadership e la trasmette anche solo con un gesto o uno sguardo».

Dalla salvezza ai playoff

L'arrivo di Green ha spinto la squadra alla salvezza con ampio margine sulla tabella di marcia e ad alzare l'asticella ai playoff. «La chiave è stata a 6 o 7 giornate dalla fine, quando avevamo messo in cassaforte la salvezza. Avessimo avuto la pancia piena avremmo chiuso il campionato con un bilancio normale ma non del tutto soddisfacente, invece li abbiamo cercato di fare un salto avanti».

Luca Ciappelloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA